

Istruzione

L'INGRESSO NELLA RETE RICONOSCIUTA DAL MINISTERO

Il Collegio Fonda fra le 57 realtà accreditate dal Mur per il 2023-24

Il direttore Lughì: «Così cresceremo ancora dal punto di vista qualitativo». Il nuovo bando per 24 posti

Giulia Basso

Dopo un lavoro durato anni per adeguarsi agli standard richiesti, il Collegio Fonda di Trieste è entrato a far parte della rete italiana di Collegi Universitari di Merito, le 57 strutture riconosciute e accreditate dal Mur che per l'anno accademico 2023-24 mettono a disposizione oltre un migliaio di posti in 18 città universitarie italiane. Quest'anno le new entry, insieme a Trieste, sono Firenze e Pavia.

Così il Collegio Fonda, attivo dal 1999, compie un passo chiave in direzione di una sempre maggiore eccellenza della sua offerta e di un maggior prestigio sul piano nazionale. Con sede all'interno dell'ex Ospedale militare, il Collegio ospita gli studenti in una struttura



molto confortevole, con spazi comuni per lo studio e lo svago, inclusi una palestra e un cinema, e alloggi che sono a tutti gli effetti dei mini appartamenti. Mette a disposizione circa 80 posti, suddivisi tra studenti di corsi di laurea triennale e magistrale. Quest'anno i posti messi a bando sono 24, con rette interamente coperte dal Collegio, anche grazie a fondi e borse di studio erogati dall'Ateneo, dalle Fondazioni (CrTrieste, Zanolin, Casali, Ananian) e dagli enti scientifici che lo sostengono. Accedervi non è semplice: l'ammissione avviene attraverso un concorso, che valuta i meriti scolastici e accademici dello studente, oltre alle motivazioni e indipendentemente dal reddito. «Siamo orgogliosi di aver ottenuto questo ricono-

VANNI LUGHÌ

A SINISTRA, IL DIRETTORE DEL COLLEGIO E DOCENTE DELL'ATENEO TRIESTINO

Oltre agli alloggi gli studenti contano anche su percorsi formativi d'eccellenza personalizzati

scimento: è sinonimo di prestigio e offre al Collegio la possibilità di crescere ancora dal punto di vista qualitativo», è il commento di Vanni Lughì, presidente del Collegio e docente di UniTs.

Il lavoro portato avanti, sottolinea il presidente, è di lungo corso, frutto anche della governance precedente: «Abbiamo lavorato soprattutto sull'offerta formativa del Collegio, che punta

sull'interdisciplinarietà e consente di costruirsi un percorso formativo personalizzato, che valorizzi le proprie caratteristiche», spiega Lughì. Oltre a usufruire dell'alloggio infatti gli studenti sono obbligati a seguire un percorso formativo di eccellenza, parallelo agli studi universitari e orientato allo sviluppo di soft skills, alla preparazione del mondo del lavoro e alla mobilità internazionale. In Collegio sono seguiti da tutor, lavorano in team su obiettivi concordati, dal volontariato sul territorio allo sviluppo di progetti di vario genere, seguono conferenze tenute da esperti di caratura nazionale e internazionale, frequentano mini-corsi in base ai propri interessi. A Trieste i collegiali sono equamente suddivisi per genere (50% di femmine e 50% di maschi) e la stragrande maggioranza di loro (circa il 70%) è iscritta a corsi di laurea di area Stem.

Quanto al futuro, per Lughì uno degli obiettivi da raggiungere sarà una maggiore integrazione nel tessuto cittadino, anche grazie alle attività, come seminari e conferenze, che sono aperte pure alla cittadinanza: «Vorremmo che le eccellenze che portiamo in città attraverso i nostri studenti riuscissero a riflettersi sul territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la triennale in Fisica Gabriele Bartolini non tornerà a Perugia ma rimarrà qui per la laurea magistrale: «Ci motiviamo fra noi»

«Qui ho trovato una famiglia È il luogo ideale per studiare»



GABRIELE BARTOLINI
FARÀ A TRIESTE LA MAGISTRALE
IN FISICA DELLA MATERIA

«Riesco a coltivare altre passioni, dalla lettura di romanzi alla palestra»

sto ambiente credo avrei raccolto la metà dei risultati conseguiti in questo periodo. Perché qui tutte le persone sono estremamente motivate e tanti condividono le mie stesse passioni. È un'esperienza a tutto tondo, che mi ha fatto crescere non solo dal punto di vista accademico, ma anche personale».

All'interno del Collegio, infatti, Gabriele racconta di aver trovato, di fatto, una fa-

miglia: «Siamo una grande comunità di studenti e professori, che condivide moltissimi momenti nell'arco della giornata. Lo scambio di esperienze è continuo ed è molto utile potersi confrontare con chi ha già vissuto determinati problemi. Mi piace anche il confronto con quei coetanei che afferiscono a sfere di studio diverse: per favorire la multidisciplinarietà i coinquilini provengono da altri percorsi, per esempio il mio fa Giurisprudenza», spiega ancora Gabriele.

Quanto alla tradizionale immagine dei collegiali come di topi da biblioteca, per lui è fuorviante: «La paura di tante persone che non conoscono il Collegio è di non aver tempo per coltivare le proprie passioni. In realtà questo modo di vivere permette di avere, anzi, molto più tempo libero: al di là dei miei impegni formativi riesco anche a fare il rappresentante di Dipartimento, organizzare conferenze per l'Associazione italiana studenti di Fisica, leggere i romanzi che mi appassionano e fare sport nella palestra che abbiamo a disposizione». —

GI.BA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pur di restare in un ambiente in cui si era trovata benissimo Elisabeth Keppler ha rifatto il concorso per poter essere confermata

«Questo posto ti fa crescere pure sotto il profilo personale»



ELISABETH KEPPLER
STA AFFRONTANDO ORA LA MAGISTRALE
IN FISICA NUCLEARE E SUBNUCLEARE

«Passiamo molto tempo anche con i professori È una vita stimolante»

Tanto che Elisabeth si è anche data da fare per far conoscere questa opportunità ad altri studenti, come Gabriele: «Se c'è un qualcosa ancora da migliorare per quanto riguarda il Collegio, questo qualcosa è proprio l'attività di divulgazione. È importante dare agli studenti la possibilità di conoscere una realtà come questa».

Anche per Elisabeth sono molti i valori aggiunti della

vita in Collegio: le lezioni con ricercatori e professori di alto livello, la condivisione con i compagni che studiano la stessa disciplina (tra i collegiali i fisici sono la maggioranza), ma anche il confronto con chi invece proviene da percorsi di studio diversi. Come la sua coinquilina, che studia invece tutt'altro: Traduzione e interpretariato. Con la coinquilina, talvolta, si ritrovano a conversare in tedesco, visto che lei lo studia ed Elisabeth ha il padre tedesco e ha vissuto la sua prima infanzia in Germania. «È molto stimolante vivere insieme a persone che hanno la stessa visione dell'impegno da mettere nello studio ma non trascurano la condivisione di altro genere: oltre a studiare qui organizziamo tornei, serate cinema, cene culturali, gite», racconta ancora la stessa Elisabeth: «Passiamo molto tempo anche con i professori del Comitato scientifico e con il presidente, con cui abbiamo un dialogo costante. Anche questo aspetto è importante. Conto che ci aiuterà a mantenere in futuro un'estesa rete di contatti». —

GI.BA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA